

X. - SCUOLE PROFESSIONALI

Il Capitolo Generale XIX presenta il testo della Relazione sulle Scuole Professionali preparato dalla apposita Commissione. Tale Relazione fu discussa in aula e furono votate alcune deliberazioni che risultano dal documento stesso. Tutto il testo nel suo complesso è presentato dal Capitolo Generale con viva raccomandazione che serva, nei suoi princìpi generali, come guida alle Conferenze Ispettoriali per la formulazione dei programmi nelle singole Nazioni.

CAPO PRIMO

LA CURA DEI GIOVANI LAVORATORI NELL'AZIONE DI SAN GIOVANNI BOSCO, NELLE DIRETTIVE DELLA CHIESA E NELLE ESIGENZE DELLA SOCIETÀ ODIERNA

L'ORATORIO

L'analisi degli articoli 1, 3, 4, 5 delle Costituzioni, alla luce di ciò che San Giovanni Bosco praticò, indica chiaramente che egli ha posto in primo piano « ogni opera di carità spirituale e corporale verso i giovani, specialmente i più poveri », ¹ avendo « di mira non solo l'istruzione, ma anche di abilitarli a guadagnarsi onestamente il pane ». ²

« La prima delle opere di carità verso i giovani », cioè « gli oratori festivi e possibilmente anche quotidiani », fu da San

1. Cost., art. 1.

2. *Ibidem*, 5.

Giovanni Bosco sin dagli inizi realizzata come una complessa 'casa del giovane', nella quale la gioventù del luogo, e specialmente 'i giovanetti più poveri ed abbandonati',¹ quelli cioè che versavano nel maggior bisogno, corporale e spirituale e non erano da altri curati, trovavano, oltre all'istruzione e alla pratica religiosa, quel complesso di iniziative che i mezzi e i tempi consentivano a San Giovanni Bosco: scuole diurne e serali, canti, musica, teatrino, giuochi vari, iniziazione alla socialità, ecc.² (cfr. i primi inizi dell'Oratorio 1841-44; la sua costituzione 1844-46, e la sua affermazione, 1846-54, nelle Memorie dell'Oratorio).

L'OSPIZIO-PENSIONATO PER GIOVANI LAVORATORI

Siccome però nella Torino 'del tempo, oltre alla miseria di molti giovani del luogo, si aggiungeva quella di tanti immigrati in cerca di pane e lavoro, avveniva spesso anche a San Giovanni Bosco d'incontrare «dei giovanetti talmente abbandonati che per loro riusciva inutile ogni cura se non erano ricoverati in qualche ospizio, cioè in case nelle quali, con l'aiuto della Divina Provvidenza, venisse loro somministrato ricovero, vitto e vestito».³

Ed è appunto a questi giovani che, sull'esempio di San Giovanni Bosco e della prima tradizione salesiana, si deve offrire, oltre l'istruzione, quanto occorre per l'apprendimento di un mestiere;⁴ senza trascurare peraltro coloro che possono e desiderano compiere gli studi, in vista soprattutto della vocazione ecclesiastica.⁵

Ha avuto così origine la seconda « opera di carità verso i giovani » che l'articolo 3 definisce « Ospizi con scuole professionali ed agricole ». A tale riguardo sembra meritevole di rilievo il fatto che mentre a tutti veniva assicurata da San Giovanni Bosco nel suo 'Ospizio' l'assistenza nelle forme varie che già

1. Cost., art. 4.

2. *Memorie dell'Oratorio (passim)*

3. Cost., art. 5.

4. *Ibidem*, 5.

5. *Ibidem*, 7.

allora poteva offrire l'ambiente dell'Oratorio, per un certo numero di essi la Casa costituiva un vero e proprio pensionato, dal quale i giovani quotidianamente si trasferivano in città per i vari mestieri. Con il progredire degli anni si andarono via via sviluppando per gli altri i Laboratori-Scuole, allestiti nella Casa stessa.¹

Da questi fatti a tutti noti e dalla loro codificazione nelle Regole, risulta chiaro l'orientamento che portò San Giovanni Bosco ad occuparsi primariamente dei giovani che oggi chiameremmo apprendisti.

LA PREPARAZIONE CRISTIANA E PROFESSIONALE PER LA VITA

In questa istituzione concepita ed attuata da San Giovanni Bosco per provvedere ai giovani che si avviavano all'attività di lavoratori merita particolare rilievo una caratteristica senz'altro provvidenziale: la completezza.

San Giovanni Bosco, infatti nella vastità dei suoi intenti apostolici e caritativi e pur nei limiti imposti dall'ambiente e dalla scarsità dei mezzi disponibili, procurò ai giovani oltre alla formazione religiosa, morale, civica e sociale, anche un mestiere appreso in misura tale da renderlo strumento sicuro per provvedere stabilmente alla propria sussistenza.

Ciò avveniva perchè, data la relativa stabilità della situazione economica e sociale del tempo, il mestiere appreso garantiva un posto di lavoro permanente per l'intera durata della vita; e questo sia nella condizione di lavoratore dipendente da aziende, sia ancor più nella condizione di artigiano in proprio.

LA CHIESA PER IL POPOLO E PER I LAVORATORI

Oggi la diffusione in tutto il mondo della Società Salesiana impone ai figli di Don Bosco di attenersi con fedeltà a quanto egli ha fatto e prescritto per l'educazione dei giovani lavoratori; ma impone altresì di adeguare le opere alle esigenze dei tempi e di inquadrarle negli orientamenti nuovi della Chiesa e degli Stati.

1. *Memorie dell'Oratorio (passim).*

La Chiesa, oggi soprattutto, mediante le Encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, l'Enciclica *Ecclesiam Suam* di Paolo VI, e seguendo lo spirito e le direttive del Concilio Vaticano II, va riaffermandosi solennemente come *Ecclesia pauperum*, e va proclamando ai fedeli e al mondo intero queste inderogabili esigenze: di prestare aiuto e assistenza anzitutto alle categorie sociali più bisognose e alle popolazioni meno provviste di beni; di sostenerle validamente nel superare le seduzioni delle ideologie perniciose laicistiche, materialistiche ed atee; di provvedere alla formazione integrale dei lavoratori, sul piano religioso-morale, culturale, tecnico-professionale, civico-sociale; di prepararli all'apostolato di ambiente così essenziale per il ripristino di un sano costume cristiano.

LA FORMAZIONE ODIERNA DEL LAVORATORE

È un segno promettente dei tempi il fatto che nel dettare norme per la formazione dei giovani lavoratori, competenti sedi internazionali — quale l'UNESCO, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la Comunità Economica Europea — si vadano sempre più allineando con la dottrina della Chiesa. Nei loro documenti ufficiali infatti esse insistono sul valore primordiale della maturazione della intera personalità del futuro lavoratore; sulla necessità di una cultura generale, scientifica, tecnologica e professionale; sull'acquisizione di una sicura abilità esecutiva mediante tirocinio di lavoro didatticamente guidato; su una preparazione giovanile così ampia e polivalente che consenta in seguito l'adattamento a nuove tecniche e l'ascesa a posti più alti di responsabilità, fino alla carriera degli studi per i più capaci; sulla urgenza di un aggiornamento continuo che il progredire della scienza e della tecnica rende sempre più inderogabile.

Un quadro così complesso di esigenze, che la Chiesa e l'odierna società rivelano sempre più imperanti, vincola necessariamente ogni istituzione che voglia, come la Società Salesiana, collaborare all'educazione dei giovani lavoratori, in armonia con i tempi, i luoghi e i popoli tra i quali opera.

CAPO SECONDO

LA FORMAZIONE DEL GIOVANE LAVORATORE NELLA
SOCIETÀ SALESIANA OGGI

LA RISPONDENZA DELLA FORMAZIONE SALESIANA DEI LAVORATORI ALLE RICHIESTE DEL MONDO ATTUALE

Entro una visuale così attuale e così aperta, si riscoprono in una luce nuova tutti i modi e tutte le forme che San Giovanni Bosco prevede e predispose per l'educazione dei giovani lavoratori: pensionati, convitti, semiconvitti, scuole professionali, scuole tecniche, corsi di varia natura e durata; scuole e corsi diurni, serali e stagionali, corsi per apprendisti impegnati presso aziende; iniziative per giovani immigrati.

Gli odierni sbocchi per giovani così preparati consentono ad essi di esercitare la loro professione tanto in proprio quanto in aziende d'ogni tipo e grandezza, siano esse agricole, artigianali o industriali.

A tal fine si esige che ciascun giovane, in base ai suoi stessi diritti-doveri, specie se proviene dal settore della 'gioventù povera e abbandonata', sia curato in modo tale che egli possa percorrere con frutto tutti gli anni dell'istruzione obbligatoria per legge e possa raggiungere il possesso di quella professione che corrisponda alle sue attitudini, inclinazioni e preferenze.

Il fatto che il giovane sia privo di mezzi deve costituire titolo preferenziale per la sua accettazione, e non deve affatto pregiudicare alcune delle sue possibilità di sviluppo e di ascesa, sia verso la professione, sia verso gli studi universitari o ecclesiastici.

Sembra indubbio che l'esempio e l'incitamento di San Giovanni Bosco, conducano soprattutto oggi ad asserire in via di massima che ogni Casa Salesiana debba cercar di compiere quanto le condizioni permettono a favore dei giovani lavoratori, offrendo loro la possibilità di incontri, ritiri, esercizi spirituali, acquisto di stampa, uso di servizi culturali e ricreativi.

Per un simile apostolato occorre sollecitare la cooperazione convergente di Parrocchie e di Oratori, di Associazioni e gruppi giovanili, entro e fuori l'Opera salesiana.

Ma per quanto molteplici siano, o possano domani diventare, le forme delle iniziative a favore dei giovani lavoratori, rimane fermo il principio che esse debbono raggiungere quella completezza a cui le portava, a modo suo e con i mezzi d'allora, San Giovanni Bosco.

Tale completezza esige che si persegua un'educazione dell'intera personalità, nella sua dimensione fisica, culturale, professionale, familiare, civica, sociale, religiosa, morale e apostolica.

PROBLEMI DI ADATTAMENTO AI TEMPI E AI POPOLI

Le trasformazioni sempre più rapide e profonde che con la scienza e la tecnica mutano in continuazione i processi esecutivi di tutti i settori — primario, secondario, terziario — suscitano problemi nuovi che vanno studiati con attenta diagnosi.

È cosa nota a questo riguardo come il progresso dell'economia vada spostando ovunque la maggior percentuale delle forze di lavoro dalle attività primarie dell'agricoltura, alle secondarie dell'industria ed alle terziarie che curano i servizi aziendali e sociali, fra i quali il commercio, i trasporti, la sanità, la contabilità, l'amministrazione, il turismo, ecc.

PROFESSIONI NUOVE

Occorre riesaminare le professioni alle quali preparano le scuole ed i corsi salesiani, tenendo presenti gli sbocchi a cui essi portano i giovani, per eliminare le professioni superate, attrezzarsi per le nuove e per le più favorite sul mercato del lavoro. È tempo tra l'altro che vengano prese in considerazione le professioni d'impiego negli uffici di contabilità e di amministrazione; e ciò anche in vista di preparare Confratelli ecclesiastici e laici per simili mansioni, necessarie in ogni Casa salesiana; ricordando inoltre che i Coadiutori addetti ai laboratori-scuola debbono sempre attendere, sia pure in dipendenza del Prefetto, ad attività amministrative e contabili.

OPERE VASTE E COMPLESSE

Uno studio a parte va dedicato a quelle opere che hanno raggiunto dimensioni insolite per il numero degli alunni e la

disparità delle scuole e dei corsi. Dimensioni che costringono ad elaborare delle formule nuove e valide per assicurare l'efficienza religiosa della comunità, la sufficienza di personale salesiano idoneo a sostenere responsabilità più vaste e più ardue; per dare alla Casa un'organizzazione amministrativa e didattica che assolva tutti i compiti con snellezza e competenza; per non affidare oltre misura a mani estranee quelle funzioni che è preferibile siano riservate a Confratelli, prime fra tutte quelle che comportano il rapporto educativo continuo con gli alunni.

APERTURA DI NUOVE SCUOLE

Alla luce delle novità rilevate nei precedenti punti vanno riconsiderate le condizioni che si richiedono per l'apertura di nuove Opere professionali, dando la debita importanza alla situazione economica e sociale del luogo e alle probabilità di sbocchi per gli alunni anche a lunga scadenza.

Su questa linea sono da ponderare con maggior circospezione le aperture di scuole per tecnici intermedi, date le loro onerose necessità di personale e di attrezzature, e il loro costo elevato; questo porta ad escluderne i giovani meno abbienti o bisognosi, qualora per essi non provveda stabilmente la pubblica spesa o una sicura beneficenza.

NORMAZIONE LIMITATA ALLE DIRETTIVE DI MASSIMA

Tutti i problemi, vecchi e nuovi, vanno valutati in ragione delle situazioni precise, le quali sono così disparate da nazione a nazione e dall'uno all'altro continente, da rendere assai difficili e di dubbia validità le norme che siano troppo particolareggiate. Ciò impone che le direttive che si emanano dal Centro fissino con fermezza i principi di fondo, gli orientamenti che promanano da San Giovanni Bosco, dalle Costituzioni e dai Regolamenti e ne vigilino la fedele e corretta applicazione, lasciando poi alle competenti autorità salesiane del luogo la responsabilità di adeguare le opere alle situazioni entro le quali esse debbono agire. A questo proposito, per esempio, si nota che nelle zone in via di sviluppo, i piani internazionali per l'educazione professionale danno la priorità in tali aree a scuole secondarie tecniche e professionali; e ciò

per preparare maestri e istruttori pratici da disseminare nelle località più povere ed abbandonate. Si vedano i piani di Santiago per l'America Latina, di Addis Abeba per l'Africa Tropicale, e di Karachi per l'Asia nel volume di Don Sinistrero, *Scuola e formazione professionale nel Mondo*.

SERVIZIO DI STATISTICA

Lo studio e le deliberazioni concernenti tutta la scala delle opere per i giovani lavoratori mancano di fondamento qualora non abbiano a disposizione i relativi dati statistici, scientificamente reperiti, elaborati e interpretati. Dalle tavole che la Commissione IV ha avuto a sua disposizione, non complete in verità e poco esatte, si possono trarre almeno le considerazioni seguenti:

Nel decennio 1952-62 il numero delle opere professionali è sostanzialmente rimasto identico; sono però quasi scomparsi in alcune regioni professioni tradizionali (sarti, calzolai, falegnami); le scuole agrarie si sono contratte di molto nel numero degli alunni all'infuori dell'America Latina.

Il numero complessivo degli alunni è aumentato nel dodicennio 1951-63 del 132 %; ciò denota che molte opere si sono dilatate nel volume complessivo, o con l'istituzione di nuovi settori professionali, o per l'apertura di scuole tecniche a complemento dei corsi di qualificazione del giovane operaio, o per l'avvio di corsi diurni, serali o stagionali.

Non è proporzionale certo alla dilatazione delle opere l'aumento del personale salesiano impegnato nelle scuole professionali, per cui si nota un forte aumento di personale esterno. Si nasconde qui un grave inconveniente: il limitato personale salesiano di Coadiutori qualificati è portato a svolgere solo più un ruolo di direzione dei settori professionali, abbandonando in tutto o quasi nelle mani di impiegati esterni il rapporto educativo con gli alunni, sia nel laboratorio che nella scuola.

Considerando che il servizio di statistica interessa tutti quanti gli uffici di studio, specialmente al centro, il Capitolo Generale XIX è invitato a preparare al riguardo una proposta per un Servizio Centrale scientificamente organizzato e dotato di personale specializzato.

PREPARAZIONE DI CONFRATELLI ECCLESIASTICI E LAICI

Nella formazione generale di tutti i Salesiani, siano essi ecclesiastici o laici, si cerchi di orientarli verso entrambi i tipi di scuole, quella per studenti e quella per giovani lavoratori.

Nelle Case di formazione e durante il tirocinio si dia ai Chierici ampio modo di conoscere ed apprezzare le scuole professionali.

Venga perseguita tempestivamente anche per i Chierici e i giovani Sacerdoti una specifica preparazione ai compiti da svolgere nelle scuole professionali, selezionando gli idonei e mettendoli in grado di acquisire le abilità e i titoli di studio occorrenti per le varie mansioni.

La preparazione culturale e professionale di tutto il personale addetto alle scuole professionali sia svolta almeno al livello richiesto nelle corrispondenti scuole della nazione in cui si opera.

I Coadiutori destinati ai laboratori-scuola vengano preparati ai compiti educativi e didattici prima ancora che a quelli disciplinari e amministrativi, in modo tale da consentire loro una formazione veramente umana e professionale del giovane, e una collaborazione armonica col personale dirigente ed insegnante della scuola e del laboratorio.

NORME PER IL PERSONALE ESTERNO

Si studi attentamente la posizione del personale esterno assunto nelle nostre scuole professionali. Esso risulta notevolmente in aumento. Già l'articolo 161 dei Regolamenti dettava qualche norma per l'assunzione di insegnanti esterni. Oggi il problema si presenta più grave per la dilatazione delle opere e il numero degli alunni; di qui la necessità per le nostre scuole di ordine tecnico di reperire insegnanti idonei e dotati dei titoli statali necessari.

Si dovranno all'atto dell'assunzione tener presenti i seguenti criteri:

Si offra loro un adeguato trattamento economico e una posizione giuridica nel quadro delle leggi sindacali e in con-

formità alla dottrina sociale cattolica. Sarà utile altresì studiare la possibilità di un ruolo interno con gli avanzamenti previsti di anzianità e di merito.

Si scelgano gli insegnanti e i tecnici di laboratorio preferibilmente tra i nostri Exallievi. Le cure loro rivolte tendano a farne dei Cooperatori, che vivano con animo apostolico vicino ai Salesiani per l'educazione dei giovani lavoratori.

Fra di essi si auspica la nascita di un movimento di volontariato laico per l'apostolato della scuola.

Si curi la loro preparazione pedagogico-didattica e l'aggiornamento religioso-sociale attraverso corsi appositi, anche a livello interispettoriale.

INDICAZIONI PER L'AZIONE PEDAGOGICA E DIDATTICA

L'azione pedagogica e didattica che per sua natura deve adattarsi agli ambienti ed ai soggetti singoli onde raggiungere una migliore penetrazione ed efficacia formatrice, non consente che si proceda con norme troppo particolari al di là dei grandi principi del sistema di San Giovanni Bosco e delle norme vincolanti che ne derivano.

È parso quindi utile e saggio fare qui alcune raccomandazioni di ordine generale per meglio segnalare fini e mezzi educativi.

a) Servizio di orientamento scolastico-professionale

La Commissione auspica una particolare attenzione dei Superiori in sede centrale, ispettoriale e locale:

sulla necessità di un servizio regolare psico-medico-sociale per chiarire e affiancare costantemente il processo educativo del giovane durante tutta la sua evoluzione;

sull'esigenza basilare che tale servizio si svolga secondo metodi e con mezzi sicuramente scientifici, nel quadro dell'educazione salesiana ed in una consapevole collaborazione con coloro che ad essa attendono in ciascuna Casa, per meglio raggiungere, anche con questo mezzo proficuo e in certi casi obbligatorio per legge, i fini educativi da Don Bosco inculcati, anche a favore delle vocazioni ecclesiastiche e religiose;

sui rischi anche gravi, già verificatisi, derivanti da esami compiuti sui nostri giovani ai fini orientativi da persone estranee all'indirizzo dell'educazione salesiana;

sull'urgenza che si provveda per istituire e far funzionare un simile servizio in sede salesiana e con dirigenti salesiani.

Perciò *raccomanda* che si provveda:

a preparare in questo campo personale dirigente salesiano, tenendo presente che, data la complessità degli studi e le serie difficoltà per maturare una preparazione che sia di sicuro livello scientifico e insieme conforme allo spirito salesiano, l'istituzione più idonea a tale fine è ritenuta l'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS; ad esso pertanto i competenti Superiori potranno indirizzare dei Confratelli forniti dei debiti requisiti, salvo a ricorrere ad altri Centri adeguati, di sicuro orientamento anche ideologico;

a istituire per ciascuna Ispettorìa nei debiti modi, prima che si venga costretti ad accettare servizi non nostri, questo servizio psico-medico-sociale di orientamento sotto direzione salesiana, o almeno ad offrire da parte dell'Ispettorìa una consulenza idonea a disposizione di ciascuna Casa.

b) Studio internazionale delle esercitazioni didattiche di lavoro per l'apprendimento della professione

La Commissione *raccomanda* al Consigliere per la Pastorale Giovanile che, in collegamento con la Commissione centrale per l'educazione dei giovani lavoratori, vengano costituiti dei gruppi di studio su base interispettoriale ed anche internazionale, con dei competenti per ciascuna delle professioni più largamente insegnate nei laboratori-scuola salesiani, allo scopo di esaminare i metodi e le progressioni didattiche di lavoro per il migliore e più rapido apprendimento teorico-pratico di ogni singola professione; di ricercarne sperimentalmente i perfezionamenti da introdurre alla luce delle scienze psico-pedagogiche ed in vista della evoluzione costante delle tecniche lavorative; e di offrire periodicamente i risultati raggiunti ai laboratori-scuola interessati, in tutta la Società Salesiana.

c) *Educazione prolungata dei giovani lavoratori*

Per una fruttuosa e diffusa continuità dell'azione formativa salesiana tra i giovani lavoratori è opportuno richiamare gli educatori salesiani a dare particolare solidità ai metodi formativi negli anni di azione diretta, cercando di:

formare delle personalità più istruite nell'autentica dottrina cristiana, più attivamente responsabili di sè e delle proprie opinioni e scelte, adottando piani educativi completi ed attuandoli con un lavoro di più profondo accordo;

moltiplicare i riferimenti, i contatti, le previsioni della vita e dei suoi problemi di ogni genere, sia per i tempi che per le situazioni future, che incontreranno in azienda, nella vita sociale, nella preparazione familiare;

curare l'informazione, l'avviamento, l'inserimento immediato o almeno tempestivo nelle organizzazioni cristiane, apostoliche, culturali, operaie, sindacali, con avvertenza alle garanzie di moralità e di rispetto religioso.

Dopo il tempo della formazione diretta l'azione salesiana deve continuarsi per opera delle Associazioni Cooperatori ed Exallievi, degli Oratori, delle Parrocchie, ecc.

Si ricordano a tal fine alcune iniziative particolarmente efficaci:

pensionati per giovani lavoratori;

corsi serali di qualificazione di cultura ed esercitazioni varie presso gli Istituti e specialmente presso gli Oratori, che troveranno in ciò anche un nuovo efficace mezzo di attrattiva;

centri giovanili di ritrovo, di incontro, di lettura, di attesa degli orari di inizio e di ritorno dal lavoro, ecc.;

attività pastorali nelle aziende, negli organismi e nei centri di assistenza e di tempo libero dei lavoratori;

assistenza estiva e nei periodi di ferie, mediante campeggi, colonie e soggiorni, conferenze e corsi regolari di Esercizi Spirituali, ecc.

UTILIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DISPONIBILE

Appare di indubbia utilità il raccogliere in un volume, debitamente rielaborata e sistemata, la preziosa documentazione che è stata fornita da varie fonti sul problema dei giovani lavoratori e delle scuole professionali.

CAPO TERZO

PROPOSTE DI DELIBERAZIONI

Le ragioni e i dati sopra esposti inducono a proporre alcune deliberazioni su punti che paiono basilari.

COMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI LAVORATORI

In ogni Ispettorìa sia istituita alle dipendenze dell'Ispettore una Commissione per l'educazione dei giovani lavoratori con compiti di studio, di documentazione e di consulenza a servizio delle Case, con particolare riguardo alle scuole e ai corsi di formazione professionale e tecnica.

L'Ispettore nomini un Delegato Ispettoriale per l'educazione dei giovani lavoratori al quale affidi la responsabilità di curare il funzionamento della Commissione sopraddetta e di mantenere regolari rapporti con le singole Case, per quanto concerne tale educazione.

Venga costituita sotto la presidenza del Consigliere della Pastorale Giovanile una Commissione centrale per l'educazione dei giovani lavoratori, la quale provveda allo studio e alla documentazione riguardanti tale educazione in genere ed in specie le scuole ed i corsi per la formazione professionale. Sia costituita dal Consigliere della Pastorale Giovanile assicurando una conveniente rappresentanza territoriale.

COMPITI PEDAGOGICO-DIDATTICI

Nella debita dipendenza dal Direttore della Casa la funzione pedagogico-didattica viene assolta insieme dal Consigliere Professionale, dal Preside o Direttore della scuola, ove questo ci sia, dagli insegnanti di tutte le discipline, dagli assistenti, dal capo-laboratorio con i suoi eventuali aiutanti o capi-reparto.

Il Consigliere Professionale. Egli assolve i compiti tradizionali affidatigli dal Regolamento, salvo le modifiche da introdurre in esse per l'aggiornamento.

Occorre che venga messa in risalto la specifica e centrale responsabilità che il Regolamento affida al Consigliere Professionale su quanto concerne l'organizzazione e il funzionamento pedagogico, didattico e disciplinare della scuola professionale, tanto per le materie teoriche quanto per le esercitazioni pratiche.

La rilevanza di una simile responsabilità esige una preparazione specializzata, tempestiva, maturata lungo una congrua esperienza, e postula una permanenza in tale ufficio per una durata ragionevole.

Il Preside. Nelle scuole in cui funziona un Preside o Dirigente della scuola per la parte legale, questi cura tutto quanto è richiesto dalle pubbliche autorità scolastiche; di conseguenza sovrintende anche al funzionamento didattico, in quanto questo è sottoposto alla vigilanza e al controllo di tali autorità. Una simile funzione sembra alleggerire il Direttore, il Consigliere professionale e il capo-laboratorio di questa parte di responsabilità, senza affatto menomare la loro posizione definita chiaramente nelle Costituzioni e nei Regolamenti. Per la delimitazione delle sue competenze in rapporto a quelle degli altri dirigenti, si propone la norma che segue.

« Dove la carica di Preside è distinta da quella di Direttore, le sue attribuzioni saranno precisate dall'Ispettore, secondo le esigenze legali, in armonia con i Regolamenti ».

È da osservare che questa nuova figura di dirigente, essendo imposta soltanto da esigenze di diritto pubblico in certi Stati, dovrebbe essere considerata come un complemento contingente alle cariche tradizionali; le quali pertanto debbono rimanere intatte nel loro numero e nella loro fisionomia.

La stessa osservazione vale per il caso in cui la struttura della scuola professionale e tecnica dovesse venire uniformata all'ordinamento delle corrispondenti scuole pubbliche, sia per gli insegnamenti teorici che per il laboratorio-scuola; anche in questo caso infatti le cariche tradizionali conservano nella vita interna della scuola le loro posizioni, sebbene una parte del lavoro loro spettante venga delegato ad altri.

Il capo-laboratorio. Sotto il profilo educativo egli è considerato il dirigente di un laboratorio-scuola che cura l'istruzione e le esercitazioni pratiche nel quadro generale delle altre

discipline scolastiche; egli quindi è uno dei principali responsabili della formazione dell'alunno, insieme con gli altri dirigenti della scuola professionale. In questo compito può essere coadiuvato da un apposito ufficio tecnico.

COMPITI AMMINISTRATIVI

A svolgere le funzioni amministrative nella scuola professionale concorrono il Prefetto e il capo-laboratorio.

a) Il Prefetto, nella debita dipendenza dal Direttore, ha la responsabilità primaria dell'amministrazione, compresa quella dei laboratori-scuola.

Presso il Prefetto funziona l'Ufficio di Contabilità per la tenuta dei conti, al quale deve far capo la contabilità di ciascuno dei Laboratori.

b) Il capo-laboratorio, in dipendenza immediata dal Prefetto, ha la responsabilità amministrativa ordinaria del laboratorio, comprese le relazioni con i fornitori e con i clienti.

Di tale amministrazione egli deve rendere conto al Prefetto ad intervalli regolari prestabiliti.

Per amministrazione ordinaria s'intendono le operazioni amministrative legate al funzionamento giornaliero del laboratorio e alla esecuzione di contratti già approvati.

I preventivi e lo studio tecnico dei contratti sono elaborati e discussi con gli interessati dal capo-laboratorio; ma tutte le successive operazioni amministrative sono di competenza del Prefetto.

Il capo-laboratorio può disporre nel laboratorio stesso di un Ufficio Tecnico per la programmazione tecnica e amministrativa; per quest'ultima l'ufficio funziona subordinatamente all'ufficio contabilità del Prefetto. Al solo Prefetto è riservato il servizio cassa.

« Qualora uno o più laboratori abbiano del personale esterno a capo, la responsabilità dell'amministrazione spetta direttamente al Prefetto, il quale potrà assolvere tale compito mediante un ufficio col relativo capo-ufficio ».

IL PROFILO DEL CAPO-LABORATORIO E I SUOI COMPITI

La figura ed i compiti del capo-laboratorio rivestono caratteri diversi a seconda che questi venga considerato in rap-

porto alla sua azione direttiva, pedagogico-didattica o amministrativa. Se ne danno qui alcune norme.

Il capo-laboratorio è il superiore responsabile del funzionamento educativo, didattico ed amministrativo del laboratorio.

Egli deve esercitare i suoi compiti nella debita collaborazione ed armonia con gli altri dirigenti della scuola e con il personale che da lui dipende.

Qualora la natura o le dimensioni del laboratorio esigano la sua articolazione in reparti, questa viene definita dalla direzione della scuola in accordo con il capo, il quale è tenuto a rispettare le competenze dei capi-reparto.

La stessa norma vale per l'introduzione e per le competenze di uno o più vice-capi del laboratorio.

Il capo deve sentire come suo dovere primario e fraterno il costante perfezionamento e aggiornamento professionale dei Confratelli che lo coadiuvano, con particolare attenzione per coloro che si trovano nel periodo del loro tirocinio pratico.

Il capo-laboratorio è anzitutto un educatore; egli quindi ha la responsabilità di procurare che il laboratorio scuola collabori alla formazione umana e professionale del giovane, promuovendone la maturazione teoretica e pratica, anche in vista di quella qualifica che esso deve come prima mèta raggiungere.

È dovere del capo predisporre, oltre agli insegnamenti attinenti la professione, le esercitazioni di lavoro, subordinandole nella loro progressione e nel loro volume allo scopo didattico, al quale il laboratorio, essendo scuola, è per la sua stessa natura finalizzato.

IL COORDINATORE

L'esperienza ha fatto risaltare la necessità, o almeno la grande utilità, di un Capo il quale collabori con vari capi-laboratorio, quando si tratti di laboratori convergenti in un certo prodotto (vedi compositori, stampatori e legatori; oppure meccanici ed elettromeccanici, elettrotecnici ed elettronici). Egli compie d'intesa con loro un servizio di coordinamento e cura i rapporti con fornitori e clienti, in modo che i capi possano attendere al governo del loro laboratorio con maggior agio e continuità. Da ciò la proposta della seguente norma.

« Qualora occorra un Coordinatore che coadiuvi i capi di vari laboratori-scuola, spetta all'Ispettore, d'intesa con la direzione della scuola e con i Capi dei laboratori interessati, il fissarne i compiti e i rapporti con i Capi stessi e con gli altri dirigenti della scuola ».

Questa nuova mansione viene per ora proposta *ad experimentum* prima di procedere, qualora convenga, ad una sua codificazione.

CONCLUDENDO

Si esprime la convinzione che, con l'impostazione generale dei problemi su una visuale unitaria e con le Deliberazioni e le Raccomandazioni proposte, l'apostolato voluto da San Giovanni Bosco e dalla Chiesa e ovunque sollecitato, sia stato riproposto in una prospettiva tale da rispondere agli imperativi della tradizione salesiana ed ai nuovi bisogni.